



Editore: Coder
Direttore responsabile: Cinzia Borghi
E-mail: codernews@libero.it

**Coordinamento
degli Ordini
dei Dottori Commercialisti
dell'Emilia Romagna**

Intervista con Susanna Giuriatti - Presidente Coder INSIEME PER COSTRUIRE LA PROFESSIONE DEL FUTURO

di Cinzia Borghi

Qual è la mission del Coordinamento Ordini Dottori Commercialisti Emilia Romagna?

"Dal punto di vista statutario, il Coder coordina gli ordini dei dottori commercialisti della Regione, esamina i problemi professionali per trovare soluzioni condivise, redige documenti informativi ed organizza manifestazioni culturali finalizzate alla formazione professionale continua. La tutela della dignità professionale è l'obiettivo primario del Coordinamento dell'Emilia Romagna, perché riteniamo che sia questo il filo conduttore per realizzare una politica aperta, trasparente e leale nei confronti della categoria. Il Coder nasce nel 1999, con l'obiettivo di riunire in un' unica "casa" tutti i professionisti della regione che hanno voglia di rinnovarsi per aggiornare l'esercizio della professione alle reali esigenze del mercato."

Perché il Coder ha fondato un nuovo giornale per la categoria?

"Comunicare in modo efficace è indispensabile per diffondere un flusso virtuoso di informazioni che rendono visibile la nostra categoria, per legittimarla agli occhi di tutti i portatori di interessi quale co-protagonista dell' economia e della competitività del sistema Paese. L'edizione di questo giornale va in questa direzione. Abbiamo scelto un mezzo rapido ed immediato - la Newsletter - per veicolare il giornale ai dottori commercialisti della regione, ai Presidenti e ai Consiglieri degli Ordini d'Italia, oltre che a tutti

i colleghi che ne faranno richiesta. L'obiettivo dell'editore è quello di far sentire 'la sua voce' oltre i confini dell'Emilia Romagna, per abbracciare umori, problemi, situazioni che sono comuni a tutti i colleghi del Paese. Ci piacerebbe che questo giornale diventasse uno strumento per unire la categoria, un punto di partenza per la costruzione di un network di relazioni e di informazioni che potrà rappresentare la forza della professione per il futuro. Gli argomenti che tratteremo saranno quelli che ci proporrrete, perché questo sarà un giornale interattivo, fatto da Voi e per Voi. Tutti i colleghi potranno dare e ricevere suggerimenti attraverso le rubriche 'Filo diretto'. Il nostro giornale si propone di dare voce alle migliaia di dottori commercialisti che esercitano la professione sul territorio, per salvaguardare i valori e l'identità propri della categoria. Crediamo che questa sia una esigenza sentita da tutti,

soprattutto ora che con l'avvento dell'Albo unico sono in atto dei profondi cambiamenti. Vorremmo fare la nostra parte per rafforzare il senso di appartenenza all'universo delle professioni intellettuali e per tutelare la nostra professionalità dalle ingerenze di un legislatore di fatto poco attento ai reali mutamenti del sistema economico."

Le libere professioni si stanno sempre più femminilizzando...pensa che il futuro delle professioni liberali sarà 'in rosa'?

"Senza scivolare nella propaganda femminista, credo che l'apporto delle donne nel campo delle libere profes-



Susanna Giuriatti

sioni sia fondamentale. Questo non significa però che io condivida la logica delle 'quote rosa', perché penso che il meccanismo e la natura stessa delle quote relegino le donne, di fatto, in una posizione di minoranza. Non possiamo infatti prescindere dal fatto che negli ultimi anni la professione di dottore commercialista abbia registrato un notevole incremento delle donne nel numero complessivo degli iscritti. Le numerosissime colleghe che hanno scelto di conciliare l'attività professionale con gli impegni familiari, hanno fornito un contributo prezioso e determinante all'evoluzione delle professioni liberali. Penso che il futuro sarà di coloro, uomini e donne indistintamente, che sapranno conquistarsi un posto sul mercato con coerenza, trasparenza e lealtà. Credo che sia già in atto un processo meritocratico di riconoscimento e di valorizzazione delle capacità individuali."

Quali sono le difficoltà che incontra un giovane che inizia la professione? E quali sono i problemi con cui si devono confrontare gli studi professionali?

"I giovani troppo spesso incontrano barriere all'entrata erette da un mercato che, per le sue caratteristiche intrinseche, tende a dar fiducia a chi ne fa parte già da tempo. E' pur vero che i giovani escono dall'Università con competenze esclusivamente teoriche, che non sono sufficientemente preparati per l'esercizio in una professione che necessita di molta pratica. E spesso gli studi professionali incontrano difficoltà nel trovare al loro interno la giusta collocazione per i neolaureati. Penso che il segreto stia nel coinvolgerli, non certo mandandoli allo sbaraglio sostituendo di colpo chi ha esperienza professionale, ma creando le condizioni favorevoli affinché i giovani di oggi diventino i professionisti di domani. E possibilmente trasmettendo agli aspiranti professionisti i valori della correttezza, della

coerenza, della trasparenza e della responsabilità condivisa delle scelte. Linee guida che ispirano l'attività del Coordinamento regionale e che caratterizzano la nostra attività quotidiana. Per quanto concerne le difficoltà operative degli studi professionali, a mio parere si ritrovano spesso in affanno perché siamo costretti a rincorrere, nel vero senso della parola, le novità fiscali e legislative. Soprattutto negli ultimi anni assistiamo ad una notevole confusione normativa, con disposizioni che cambiano ad ogni mutare del vento. Questa incertezza normativa svislaccia la professionalità dei lavoratori della conoscenza, e tende a relegare i dottori commercialisti in una posizione di 'passa carte'. Il Coder, proseguendo nella sua attività di monitoraggio dei problemi della professione, e prendendo atto dei disagi sempre più profondi che attraversano la categoria, sta lavorando a soluzioni comuni per alleviare i disagi che rendono ogni giorno più difficoltosa l'attività professionale del dottore commercialista."

Il disegno di legge di riforma delle professioni intellettuali in itinere in Parlamento non incontra il favore dei lavoratori della conoscenza italiani. Qual è la Sua opinione?

"La riforma delle professioni è un dato di fatto: penso sia aprioristicamente sbagliato contrastare il processo in atto, perché è necessario tenere conto delle evoluzioni in atto nella società civile e nello scenario economico. La riforma delle professioni, però, deve essere valutata attentamente nei suoi aspetti positivi, e corretta nei suoi lati negativi, perché può contenere mutamenti che possono risultare potenzialmente lesivi per il futuro delle professioni intellettuali."

Numerosi colleghi ci hanno scritto per dimostrare la loro contrarietà alla fusione della Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti con quella dei Ragionieri. Qual è il Suo parere?

"Questo è un argomento delicato: in assoluto non si può essere favorevoli o contrari alla fusione delle Casse, senza addentrarsi compiutamente negli aspetti tecnici. Le questioni previdenziali sono state oggetto di numerosi incontri di approfondimento promossi dal Coder, ed a questo proposito abbiamo già diramato un comunicato stampa insieme ai delegati della Cassa di Previdenza rappresentativi di altre regioni italiane. Essere uniti in un Albo unico non deve significare necessariamente, per i dottori commercialisti e per i ragionieri, avere un'unica Cassa di previdenza. Credo sia necessario sottolineare che mentre l'accesso alla Cassa ragionieri è di fatto bloccato da tempo, le iscrizioni alla nostra Cassa sono in continua crescita. Un dato imprescindibile per qualsiasi ipotesi futura. Mi risulta, comunque, che allo stato non sussistano le condizioni per la fusione delle Casse di Previdenza."

SOMMARIO

INSIEME PER COSTRUIRE LA PROFESSIONE DEL FUTURO Intervista con Susanna Giuriatti	pag. 1
LA STORIA SIAMO NOI Gli Ordini dell'Emilia Romagna	pag. 3
FIL@ DIRETTO	pag. 6
I NOSTRI SOLDI	pag. 7
LA VOCE DEGLI ORDINI	pag. 9

LA STORIA SIAMO NOI

Gli Ordini dell'Emilia Romagna

ORDINE DI BOLOGNA

Presidente Gianfranco Tomassoli

Difficile risalire con certezza alla nascita dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna, per mancanza di documentazione univoca. Costituito presumibilmente negli anni '20, il primo documento ufficiale disponibile è un albo del 1922 nel quale compaiono 36 iscritti, tutti di sesso maschile e vi sono descritte le funzioni professionali del "Dottore in scienze economiche e commerciali", la composizione del consiglio dell'Ordine (6 membri), un estratto dello statuto e del regolamento ed alcune "disposizioni amministrative" tra cui la precisazione che il consiglio dell'Ordine si radunava, in via ordinaria, la prima domenica di ogni mese e che il segretario riceveva, nel suo studio, tutti i giorni non festivi. Documentazione più certa si ha dal '46 in poi relativamente ad iscritti, composizione dei consigli, vari trasferimenti di sede fino all'attuale prestigiosa di via Farini n. 14, acquisita nel 1961, il cui recente restauro è stato fortemente voluto dal Consiglio in carica. Alla presidenza dell'Ordine si sono avvicendati personaggi di rilievo anche in ambito nazionale. Nel 1962 e nel 1992 sono stati organizzati con successo due importanti Congressi Nazionali. Negli anni 80/90 si è assistito ad un aumento considerevole del numero degli iscritti (oltre 1.000 nel 1997) e l'attività dell'Ordine ha acquisito di pari passo notevole dinamicità. Numerose le iniziative importanti, dal Protocollo d'Intesa con la Direzione Regionale delle Entrate, primo in Italia, alla costituzione della Fondazione ed alla pubblicazione del periodico "Il Torresino". In tempi recenti si è puntato molto sulla riqualificazione dell'immagine professionale del Dottore Commercialista, con aumento della sua visibilità nei confronti del mondo esterno ottenuta con i sistemi moderni, dalla pubblicità al sito web. I 36 iscritti del '22 sono oggi 1531, tra cui 545 sono donne, ed i loro volti sono visibili anche su www.dottcomm.bo.it. Fin dall'inizio, l'attuale Consiglio ha operato nell'ambito di un progetto che si riprometteva di seguire e addirittura precorrere i tempi, passando da una gestione massimamente burocratica e notarile dell'Ordine (tenuta dell'Albo e amministrazione minima del disciplinare) ad una gestione dinamica, coinvolgente, appariscente che portasse l'Ordine ad inserirsi nel tessuto sociale, rappresentando la categoria come entità preparata e protesa alla "tutela della qualità e dell'interesse pubblico". All'interno si è inteso

intervenire nell'ambito dell'aggregazione, della formazione e dell'aggiornamento. **Aggregazione** intesa come capacità dei soggetti di sentirsi parte di un gruppo il più possibile omogeneo, di sentirsi "categoria professionale"; operazione difficile e molto laboriosa considerando che si partiva da una situazione in cui tutti erano abituati ad operare nei loro studi come lupi solitari. **Formazione** intesa come capacità della struttura a preparare e formare i giovani, stimolandoli sia tecnicamente che deontologicamente, trasformando il loro sapere specifico in "sapienza" professionale. Successivamente è subentrato l'obbligo della formazione professionale continua rivolto a tutti gli iscritti. **Aggiornamento**, inteso come possibilità di offrire strumenti di formazione continua, sulla base delle nuove normative e delle nuove tecniche. Nell'ambito del raggiungimento di questi obiettivi si inseriscono il corso biennale di preparazione all'esame di abilitazione alla professione, incontri di aggiornamento con cadenza quindicinale, i seminari, gli incontri tematici organizzati dalle Commissioni di Studio, le occasioni di incontro con i nostri rappresentanti nazionali, le cene coi giovani, le manifestazioni sportive.

All'esterno si è inteso intervenire nell'ambito della visibilità della categoria, dei rapporti con gli altri Ordini della Regione, dei rapporti col Consiglio Nazionale, dei rapporti con l'Università ed in particolare con la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna, dei rapporti con gli altri Enti ed istituzioni operanti nell'ambito territoriale. In questo contesto si debbono inserire le campagne pubblicitarie lanciate a favore della categoria, la collaborazione sempre più stretta con la facoltà di Economia nell'ambito della gestione del corso di preparazione all'esame di Stato, di altri corsi, di seminari, la gestione di rapporti cordiali, ma paritetici, con gli Enti Territoriali, la CCIAA, l'Agenzia Regionale delle Entrate, il Tribunale, la Prefettura; la costituzione e partecipazione al CODER. Dal 1° gennaio 2008 diventerà operativo l'Albo unico dottori commercialisti ed esperti contabili previsto dalla legge di riforma della nostra professione di cui al D. Leg. N. 139/2005.

L'Albo unico comporterà ulteriori innovazioni, sistemazioni, assestamenti, sia in termini organizzativi, che in termini di rapporti istituzionali.

La gestione dei cambiamenti, delle mutazioni, rientra nella nostra preparazione professionale, per cui non ci preoccupano nuove sfide e modifiche, che sapremo affrontare e risolvere con la stessa serena e caparbia decisione.

LA STORIA SIAMO NOI

Gli Ordini dell'Emilia Romagna

ORDINE DI FERRARA

Presidente Susanna Giuriatti

L'Ordine Dottori Commercialisti di Ferrara si costituisce nel novembre del 1949, quando il Consiglio di delegazione di Ferrara inoltra formale richiesta all'Ordine Interprovinciale di Bologna di proseguire l'attività in forma autonoma. Oggi gli Iscritti all'Ordine di Ferrara sono 209: le donne sono 82, gli uomini 127 e circa il 38% degli Iscritti non supera i 40 anni; infine, gli Iscritti al Registro dei Praticanti sono 81. Il 31 maggio scorso, anche i colleghi dell'Ordine di Ferrara sono stati chiamati ad eleggere i rappresentanti del Consiglio che dall'1 gennaio del prossimo anno, saranno riuniti sotto l'Albo Unico dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. La prima nota positiva di questa elezione riguarda la presentazione delle liste: ne è stata fornita una sola, ad indicare come la categoria sia arrivata preparata all'appuntamento elettorale per l'unificazione.

Nonostante le modeste dimensioni e a dispetto della realtà economica in cui si trova ad operare, l'Ordine di Ferrara ha sempre dato segni di vitalità. L'impegno per sviluppare i rapporti con enti ed uffici per promuovere l'immagine della categoria e sviluppare l'adesione degli Iscritti alle iniziative culturali professionali dell'Ordine è testimoniato dai risultati ottenuti e prosegue tutt'oggi con immutata energia. Sempre maggiore attenzione è stata dedicata alla formazione professionale, soprattutto nell'ultimo decennio, tramite l'organizzazione di convegni incentrati su tematiche di interesse per la categoria e corsi di specializzazione di rilevante interesse ed attualità. La costituzione della Fondazione nel 2002 ha agevolato i rapporti con l'Università degli Studi di Ferrara, in particolare con la Facoltà di Economia, nell'offerta di programmi formativi mirati alla crescita culturale e all'aggiornamento degli Iscritti, nonché della formazione dei più giovani. L'attuale Consiglio dell'Ordine Dottori Commercialisti di Ferrara, eletto nel 2001, ha espresso sin dall'inizio un programma che prevedeva interventi strutturali nella esplicazione delle competenze istituzionali e nell'operatività quotidiana al servizio degli Iscritti. Oltre al costante impegno a livello istituzionale nel rapporto con gli Iscritti, nell'ultimo decennio l'Ordine di Ferrara si è inserito nel tessuto sociale ferrarese grazie all'operato del Consiglio, impegnato nel rafforzare i rapporti con gli altri Ordini Professionali, nell'implementare i rapporti con l'amministrazione locale, con l'Università, dal 2005 sede degli Esami di Stato per l'abilitazione professionale, e gli altri Enti ed Istituzioni operanti nell'ambito territoriale.

ORDINE DI FORLÌ-CESENA

Presidente Luigi Lamacchia

L'Ordine dei Dottori Commercialisti della Circoscrizione del Tribunale di Forlì, costituito il 13 maggio 1947 da nove iscritti fondatori, festeggia quest'anno il 60° anniversario della sua fondazione. Oggi è composto da 419 iscritti all'Albo e 15 all'Elenco Speciale mentre il Registro Praticanti, attualmente composto da 88 presenze, è stato movimentato da oltre 530 giovani laureati. Negli ultimi anni si è verificata una crescita esponenziale del numero degli iscritti, con una punta di 29 nei primi quattro mesi del 2007. La componente femminile dell'Albo rappresenta oltre il 38% degli iscritti, mentre gli under 40 compongono il 50% del totale. Un Ordine che cerca di stare al passo con i tempi, dando impulso a tutte le attività istituzionali: dall'adesione al CAF Nazionale dei Dottori Commercialisti, alla partecipazione al CODER, alla collaborazione con l'Università. Da quando è stata istituita la Facoltà di Economia a Forlì, l'Ordine ha contribuito ad attivare il corso biennale di preparazione all'esame di Stato, per il quale molti Colleghi mettono a disposizione la loro esperienza e competenza tenendo lezioni particolarmente apprezzate dagli aspiranti commercialisti. Un buon numero di dottori commercialisti dell'Ordine di Forlì pubblica libri e scrive articoli su riviste tecniche e professionali. Dal 2000 ogni anno, nel mese di luglio, l'Ordine organizza, a margine di un evento formativo, una Festa d'Estate cui partecipano tutti i Presidenti degli Ordini dell'Emilia Romagna.

ORDINE DI MODENA

Presidente Claudio Gandolfo

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Modena raccoglie 850 iscritti, ha competenza nel territorio della Giurisdizione del Tribunale di Modena ed è retto da un Consiglio composto da 15 membri. L'attività del Consiglio è coadiuvata dall'attività svolta da 7 commissioni. Insieme alla Commissione opinamento delle parcelle, sono operative altre 6 commissioni di studio, che sviluppano la loro attività nelle aree tematiche tipiche della professione, quali le imposte dirette e indirette, il bilancio e principi contabili, le procedure concorsuali, il diritto societario, l'informatica e la telematica, le esecuzioni immobiliari. L'Ordine intrattiene rapporti con le Istituzioni e con gli Enti della provincia, e per ragioni di natura operativa sono particolarmente frequenti le relazioni con il Tribunale e la Procura della Repubblica di Modena, con la Camera di Commercio, con l'Agenzia delle Entrate e con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Nel 1996 è nata la Fondazione dei Dottori Commercialisti di Modena, che affianca l'Ordine nella sua mission di supporto alla crescente necessità di formazione, aggiornamento e di crescita culturale degli iscritti, resa

LA STORIA SIAMO NOI

Gli Ordini dell'Emilia Romagna

ancora più stringente dall'introduzione dell'obbligo della formazione professionale continua per tutti gli iscritti. Un insostituibile servizio reso dalla Fondazione alla comunità professionale di Modena, è quello di occuparsi dell'organizzazione del Corso Biennale per la preparazione all'Esame di Stato per i praticanti. Per la realizzazione di questo Corso, giunto ormai alla dodicesima edizione, che negli anni ha preparato oltre 700 aspiranti colleghi all'esame di abilitazione alla professione, il Consiglio dell'Ordine di Modena ringrazia per il loro generoso contributo gli iscritti all'Ordine, i professionisti degli altri Ordini, i magistrati ed i professori universitari che hanno contribuito con spirito di servizio a formare le future generazioni di dottori commercialisti.

ORDINE DI PIACENZA

Presidente Michele Guidotti

L'Ordine dei Dottori Commercialisti della provincia di Piacenza è nato nel 1941 a seguito di riconoscimento legislativo dell'autonomia territoriale. Infatti nel 1924 con Decreto Legge 103 fu istituito l'Ordine dei Dottori Commercialisti Parma che raccoglieva le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Piacenza raccoglie gli iscritti del territorio provinciale che confina con le province di Parma, Cremona, Pavia e Milano. Stante la particolare collocazione geografica, l'Ordine risente dell'influenza "lombarda" sia in termini propositivi che di concorrenza, tant'è che alcuni iscritti svolgono la professione nella metropoli milanese. Gli iscritti sono 283 con una forte presenza femminile, ed un terzo dell'attuale consiglio è rappresentato da colleghe. La città di Piacenza accoglie la sede autonoma ma distaccata dell'Università Cattolica con la presenza della facoltà di Economia e Commercio, che da qualche anno è anche sede d'esami per l'abilitazione alla libera professione di dottore commercialista. La presenza del polo universitario, ha contribuito allo sviluppo di varie iniziative promosse congiuntamente dall'Ordine e dall'Università, quali corsi di formazione professionale per laureati in scienze economiche che intendono intraprendere la libera professione, convegni ed iniziative culturali nel settore degli enti no-profit così come nel settore del diritto immobiliare. Le iniziative oggi in cantiere sono molteplici e vanno dalla formazione professionale rivolta tanto agli iscritti che agli aspiranti professionisti, alle convenzioni con terzi finalizzate all'ottenimento di condizioni economiche più favorevoli per gli iscritti. Il Presidente onorario dell'Ordine di Piacenza è il dott. Camillo Cagnani, che oltre ad essere il primo iscritto è stato uno degli artefici della nascita dell'Ordine di Piacenza.

ORDINE DI RAVENNA

Presidente Daniele Diamanti

L'Ordine dei Dottori Commercialisti della Circonscrizione del Tribunale di Ravenna iscrive nel proprio Albo circa 300 colleghi, opera nell'ambito della Provincia di Ravenna ed è orgoglioso di essere fondatore del Coordinamento degli Ordini dei Dottori Commercialisti dell'Emilia Romagna. L'Ordine ha sempre cercato di operare come elemento di rappresentanza di interessi collettivi e centro di aggregazione per i colleghi, fornendo loro ogni servizio necessario per lo svolgimento della libera professione, mantenendo alta la sensibilità sull'immagine della categoria. In quest'ottica l'attività ordinistica si è sviluppata secondo due precise direttrici: la prima all'interno della categoria, attraverso l'erogazione di servizi ed azioni di supporto per i colleghi, e la seconda rivolta verso le Istituzioni locali e l'opinione pubblica, cercando di diffondere correttamente l'immagine pubblicitaria degli Ordini professionali. Un Ordine che opera al servizio dell'interesse pubblico, nel rispetto dei ruoli e delle reciproche responsabilità istituzionali pienamente integrato con il territorio. Per sottolineare che i Dottori Commercialisti oltre ad essere dei liberi professionisti, sono soprattutto dei professionisti liberi.

ORDINE DI RIMINI

Presidente Bruno Piccioni

L'atto di nascita dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Rimini è costituito dal decreto 29 Maggio 1972 del Ministro di Grazia e Giustizia. Il Decreto era stato emanato a seguito della decisione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti del 20 marzo 1972 in adesione alla domanda dell'Ordine del 28 Febbraio 1972. Alla data della costituzione gli Iscritti erano 21. In questi 35 anni di storia l'Ordine è costantemente cresciuto, ed oggi gli Iscritti sono 384 all'Albo e 13 all'Elenco Speciale. La grande vitalità è provata anche dal numero degli Iscritti al Registro dei Praticanti che sono circa 130 e che dalla sua istituzione, avvenuta nel 1996, sono stati complessivamente oltre 500. Rimini è stato fra i promotori e fondatori del CODER nel luglio del 1995. Da sempre l'Ordine di Rimini si è impegnato per dare un contributo autorevole e valido alla crescita socio-economica della Provincia partecipando attivamente con i propri rappresentanti a diversi Enti e Associazioni culturali che hanno lo scopo di divulgare e promuovere la cultura e la conoscenza del diritto e dell'economia. L'Ordine collabora attivamente con l'Università degli Studi di Bologna sede di Rimini, presso la quale organizza da due anni un apprezzato corso di preparazione all'esame di Stato di Dottore Commercialista. Teniamo a ricordare che dal 24 al 26 ottobre 2002 si è tenuto a Rimini il 33° Congresso Nazionale che ha costituito un momento di particolare impegno ma anche di prestigio e di soddisfazione per tutta la categoria.



FIL@DIRETTO

Mandate la vostra e-mail a codernews@libero.it

Con questa rubrica diamo voce ai professionisti pubblicando le opinioni ed i suggerimenti che ci arrivano in Redazione. Scriveteci per proporci i temi da trattare e le domande da sottoporre ai nostri interlocutori. Vi ringraziamo fin da ora per la Vostra importante collaborazione.

Cinzia Borghi

Riceviamo e pubblichiamo

LA GIUNGLA NORMATIVA

Sono ormai note a tutti le vicende che hanno interessato i contribuenti italiani (e purtroppo i loro consulenti) nell'ultimo anno. In particolare la proliferazione di norme e di adempimenti burocratici, in nome del (giusto) contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale, ha definitivamente minato il già difficile rapporto tra fisco e cittadino. L'emanazione frettolosa, con applicazione spesso retroattiva e senza alcun confronto con le parti coinvolte (imprese, professionisti e associazioni di categoria), ha più volte indotto il Governo a continue correzioni di norme (palesamente errate ed inique) appena emanate e, che in alcuni casi, hanno comportato veri e propri danni all'economia di importanti settori, quale per esempio quello edilizio ed immobiliare. La lotta all'evasione fiscale si sta combattendo unicamente attraverso l'inasprimento degli studi di settore andando a colpire chi le imposte già le paga e, magari, per difficoltà legate all'andamento dell'economia o, spesso, per un errato sistema di determinazione dei ricavi, non si trova ad avere quell'imponibile fiscale stabilito dai nostri governanti con gli studi di settore, programmato per iscrivere nel Bilancio dello Stato un determinato importo in entrata. Il ragionamento seguito dai signori che hanno scritto l'ultima Legge Finanziaria è il seguente: mi servono tante risorse quindi, anche in assenza di materia imponibile, il contribuente deve versare tot imposte; sistema semplice e che non richiede alcuno sforzo (né risorsa) da parte di chi dovrebbe invece attivarsi per contrastare, sul serio, l'evasione fiscale. Sarebbe ora che la lotta all'evasione venisse efficacemente intrapresa, evitando di criminalizzare la classe produttiva che rischia, crea posti di lavoro e ricchezza per il paese e paga regolarmente le imposte. La lotta all'evasione non può basarsi su "formulette" statistiche matematiche che ignorano il vero sommerso dell'economia e liberano chi ci governa dalla vera azione che dovrebbe essere intrapresa per contrastare l'evasione. Creare un clima ostile al sistema produttivo mediante la sua criminalizzazione, l'incertezza della normativa, l'eccesso di regolamentazione e burocrazia e l'eccessiva pressione fiscale, significa non solo scoraggiare gli investimenti, anche stranieri, nel nostro Paese, ma anche spingere chi già investe in Italia ad andarsene, con il risultato perseguito di un generale impoverimento economico e culturale.

Giovanni Larini – Dottore Commercialista in Modena

I COSTI DELLA POLITICA

Perché il Vice-Ministro Visco, nella sua esagerata ricerca di nuove imposizioni, non si è ricordato che tante indennità percepite dai politici - e che in effetti costituiscono vero reddito - potrebbero essere regolarmente tassate, come normalmente avviene per il reddito di qualunque altro contribuente che non appartiene alla casta dei politici? E perché il Ministro Damiano non ha provveduto a cercare un po' di evasione contributiva fra i parlamentari, visto che la stampa ha reso noto che alcuni collaboratori di parlamentari e portaborse vari non sono regolarmente assunti? Siamo stufi dei privilegi dei politici!

Vanni Tampieri - Dottore Commercialista in Forlì

GRAZIE VISCO

Siamo esageratamente stanchi di leggere sulle pagine di quotidiani economici attacchi, prese di posizione contrarie e critiche esasperate alle manovre fiscali adottate in questa Legislatura dall'On. Vincenzo Visco. Credo infatti che lamentarsi che "così le cose non vanno" sia un esercizio sin troppo facile e certamente troppo poco costruttivo. E' più facile e meno impegnativo dichiararsi contro qualcosa o qualcuno, o più semplicemente dire di no. Governare, rendersi conto dei problemi esistenti e prendere delle decisioni, è cosa molto più difficile. Da questo grande peso è certamente provato anche il Vice Ministro all'Economia On. Visco nell'esercizio delle sue funzioni. A ciò occorre aggiungere che a differenza di altri ministri, come ad esempio di quello delle Pari Opportunità, il ruolo del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze è certamente più difficile ed impopolare. Chi è costretto a chiedere soldi a qualcuno è immediatamente e naturalmente antipatico. Chi si mette nei panni di Visco, certamente smette di pensare con disagio alla Manovra del luglio 2006 sugli immobili, alle complicazioni degli studi di settore, al pagamento delle imposte con l'F24 telematico, al ritorno degli elenchi clienti e fornitori, al continuo variare delle norme tributarie, alla loro valenza retroattiva ed allo Statuto del Contribuente. Un esempio su tutti, gli studi di settore. Uno strumento eccezionale di pianificazione fiscale che non necessita di scritture contabili, di controllo di gestione, di bilanci, e così via. Ogni anno il contribuente sa che pagherà almeno il 20% di imposte in più rispetto l'esercizio precedente. Punto. Non servono budget. Credo che le intenzioni dell'On. Visco vadano seriamente nella direzione della massima semplificazione. Niente scritture contabili, redditi determinati catastalmente, pagamenti di imposte in telematico. Sarebbe più comodo per i contribuenti che l'Amministrazione Finanziaria prelevasse direttamente le imposte dai loro conti correnti. Basterebbe un semplice R.I.D. irrevocabile da presentare una sola volta in banca e poi non ci si penserebbe più. Che bello, finalmente potremo andare al mare anche nei mesi di maggio, giugno e luglio e non preoccuparci di capire quali siano le scadenze per ogni adempimento. Signor Vice Ministro la ringraziamo per l'opportunità che ci darà per avere molto più tempo libero e per la possibilità che darà alle imprese di dedicare meno tempo agli adempimenti fiscali per concentrarsi sulla produzione di ricchezza a tutto vantaggio dell'incremento del PIL Nazionale.

Daniele Diamanti – Dottore Commercialista in Ravenna

I NOSTRI SOLDI

Mandate la vostra e-mail a codernews@libero.it

Riceviamo e pubblichiamo

Vorrei chiarimenti sul perché la nostra Cassa di Previdenza è passata al regime contributivo visto che altre Casse non hanno fatto questa scelta.

Gianluca Soffritti – Dottore Commercialista in Ferrara

ABBIAMO CHIESTO DI RISPONDERE PER NOI A PAOLO ROLLO, Consigliere della Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti

LA RIFORMA DELLA CASSA DI PREVIDENZA: IL PERCHÉ DI UNA SVOLTA

Dopo qualche anno dalla privatizzazione delle Casse, avvenuta con la legge 904/94 con decorrenza 01/01/1995, la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Dottori Commercialisti ha ritenuto doveroso fare bilanci attuariali a lungo termine e guardare avanti, pensando al futuro non immediato. A far tempo dalla privatizzazione il sistema privato deve stare in equilibrio per propria capacità, mentre l'equilibrio dei sistemi previdenziali generali è "corretto" dall'intervento dello Stato, che destina una parte di imposte, e quindi del P.I.L., alla previdenza per coprire il deficit contributivo che nasce dal rapporto annuale tra somma delle prestazioni erogate e somma delle contribuzioni incassate qualora lo stesso sia maggiore di uno. Partendo da questa "presa d'atto" ci si è allora chiesto quali

I NOSTRI SOLDI

Mandate la vostra e-mail a codernews@libero.it

fattori/variabili abbiano influenza su tale equilibrio e che rapporto abbiano tra loro; la risposta è stata che occorre ragionare su tutte le possibili variabili, monitorandole costantemente con una visione d'insieme: i cambiamenti del mercato del lavoro delle libere professioni, gli effetti delle riforme scolastiche ed universitarie, il calo della natalità, l'allungamento della speranza di vita, gli effetti della prevista riduzione della popolazione italiana in età lavorativa nei prossimi anni, i potenziali effetti destabilizzanti per le casse private che l'art. 117 potrebbe produrre in assenza di una "legge quadro" sono alcune delle numerose variabili che influiscono sugli equilibri previdenziali. L'analisi ed il monitoraggio di tali variabili ha portato a sostenere che nel lungo periodo il sistema reddituale ereditato dallo Stato reggeva e che occorresse anzi avere una maggiore correlazione fra versamenti contributivi effettuati e trattamento pensionistico riconosciuto. Questo per non scaricare su generazioni future l'onere di riequilibrare un sistema ereditato, configurato in disequilibrio strutturale, se analizzato sul lungo periodo e con le attuali consistenze quali/quantitative. In questa prospettiva, è stato comunque affrontato il connesso problema di come mantenere le promesse previdenziali ereditate dal passato traghettando l'Ente verso un nuovo sistema, da costruire, che garantisca equilibrio e stabilità. Parallelamente si è cercato di migliorare il rapporto con la Politica pretendendo una sempre maggiore attenzione. Il problema non è infatti circoscritto ai soli Dottori Commercialisti od ai Professionisti; la sostenibilità dei sistemi previdenziali è un problema generale della intera collettività: la sicurezza sociale è un bene pubblico e la politica deve curare il bene collettivo anche esaminando talune preventive esigenze e richieste delle Casse private. Ci sono numerosi esempi di evoluzioni non proprio virtuose, fra cui alcuni fondi di previdenza sostitutivi non autosufficienti costretti a confluire nell'INPS, o, recentemente, addirittura l'Istituto di Previdenza dei Dirigenti, tornato anch'esso all'INPS, per insostenibilità della gestione. Si è quindi elaborato un nuovo sistema, costituito dal "progetto di riforma", approvato poi dall'Assemblea dei delegati di fine Novembre 2003. Nella redazione del quale si è voluto introdurre un valore che travalica l'etica, il rapporto intergenerazionale e la legittimità costituzionale: il valore della giustizia previdenziale coniugata con l'equità.

Abbiamo ragionato sulla necessità di passare, con il criterio del *pro rata*, da un regime retributivo ad uno contributivo finanziato a ripartizione. Con riguardo alla sostenibilità finanziaria del maturato nel contesto del vigente sistema retributivo, fatti i dovuti studi attuariali ed anche una precisa analisi per flussi della situazione della nostra cassa, la riforma ha introdotto alcune "misure" d'intervento quali:

- innalzamento del contributo integrativo dal 2 al 4%;
- innalzamento dell'età pensionabile e degli anni di contribuzione necessari per la pensione di vecchiaia;
- innalzamento dell'età pensionabile e degli anni di contribuzione necessari per la pensione di anzianità;
- pensione di anzianità compatibile con l'iscrizione all'albo ma con obbligo di versamento dei contributi;
- modalità di perequazione dei trattamenti pensionistici a partire dall'erogazione della pensione;
- elevazione del periodo di riferimento per il calcolo della media reddituale;
- contributo di solidarietà sulle pensioni.

Con riferimento invece alle linee guida del nuovo sistema di calcolo delle pensioni, la riforma prevede:

- un sistema contributivo con finanziamento a ripartizione;
- una aliquota contributiva soggettiva variabile da un minimo ad un massimo con applicazione sull'intero reddito professionale;
- la determinazione del rendimento dei contributi utili per il calcolo della pensione con ipotesi di minimo garantito;
- solidarietà.

Con decorrenza 01/01/2004, la Cassa eroga quindi, sino all'uscita dell'ultimo iscritto entro il 2003, due ratei di pensione: uno per le annualità maturate sino al 31/12/2003 con il vecchio metodo retributivo opportunamente corretto, ed uno per le annualità maturate dal 01/01/2004 con il nuovo metodo contributivo a ripartizione.

Certo è che la previdenza è fatta di variabili e che le stesse andranno costantemente monitorate. All'uopo sono state inserite verifiche da espletare con cadenza biennale. Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Delegati, con questa riforma ritengono di aver creato, nel rispetto della giustizia previdenziale e dell'equità, un sistema sostenibile sicuramente non definitivo ma facilmente adeguabile, periodicamente, alle nascenti esigenze di equilibrio insite nell'evoluzione delle variabili.

LA VOCE DEGLI ORDINI

Mandate la vostra e-mail a codernews@libero.it

A BOLOGNA PARTE IL NUOVO CORSO DI ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE

di Gianfranco Tomassoli – Presidente Ordine e Fondazione Dottori Commercialisti Bologna

Per formare le future generazioni di dottori commercialisti l'Ordine e la Fondazione dei Dottori Commercialisti di Bologna hanno organizzato la dodicesima edizione del Corso biennale di preparazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista. Il corso, che inizierà a settembre, è focalizzato sull'apprendimento, per gli aspiranti colleghi, degli strumenti professionali necessari per affrontare i profondi cambiamenti che stanno trasformando il mondo delle professioni. L'attività didattica del corso è stata indirizzata su tre direttrici. In primo luogo la preparazione all'esame di Stato prevede dei moduli tematici che si sviluppano in un periodo di due anni, e che si articolano su due macroaree aziendali e giuridiche. Il Corso si sviluppa su due livelli formativi, il primo di integrazione e consolidamento delle cognizioni acquisite durante gli studi universitari, e l'altro di proiezione verso la pratica professionale. La seconda linea guida del Corso si concretizza nell'integrazione dell'attività didattica tradizionale con giornate di studio accreditate ai fini dell'assolvimento dell'obbligo della formazione professionale continua per i dottori commercialisti già iscritti all'Ordine. Si tratta di lezioni monografiche di approfondimento dei temi oggetto della professione. In terzo luogo, per arricchire il bagaglio culturale dei

destinatari del processo formativo, il Corso prevede lo svolgimento di conferenze tenute da imprenditori, professionisti e rappresentanti delle istituzioni. Un programma che si propone di *coniugare le modalità di apprendimento con gli aspetti pratici del sapere, per sostenere la crescita della professione di dottore commercialista in uno scenario economico in continua evoluzione.*



Bologna - Consegna Borsa di Studio Corso abilitazione professionale

SOGNO DI MEZZA ESTATE

di Stefania Milanese, dottore commercialista in Forlì

da Forlì - Come si fa a mantenere i propri iscritti in un sano stato di equilibrio fisico e mentale nonostante il balletto delle scadenze, i continui cambiamenti della normativa, e la caccia al tesoro degli invii telematici? L'Ordine di Forlì-Cesena, consapevole della necessità di sostenere i propri aderenti in questo 'tour de force', ha organizzato la settima edizione della festa dell'Ordine. Come da tradizione, l'aplomb e la pressione professionale dei dottori commercialisti vengono accantonati per qualche ora, per ritrovarsi tutti insieme per una allegra serata nei colli della Romagna. Alla festa hanno preso parte alla quasi tutti i Presidenti degli Ordini della Regione. All'arrivo a Villa La Monda il colpo d'occhio è veramente notevole: un prato a conchiglia circondato dal parco a bosco che incornicia la villa secentesca. Non ci sono computer, non ci sono copie del quotidiano rosa salmone, non ci sono telefoni che squillano. In fondo, domani è un altro giorno.

Newsletter CODER

n.1 luglio 2007

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 7768 del 24/07/2007
Periodico mensile

Spedito dal sito www.dottcomm.bo.it

Editore: Coder

Direttore responsabile: Dott.ssa Cinzia Borghi
Redazione: Fondazione dei Dottori Commercialisti
di Bologna, Via Farini 14 - 40124 Bologna
E-mail: fondazione@dottcomm.bo.it

Composizione: Tipolitografia Musiani
via Cherubini 2/A - 40141 Bologna

Ogni articolo firmato esprime esclusivamente il pensiero di chi lo firma e pertanto ne impegna la responsabilità personale.